

La battaglia per i diritti in fabbrica può essere vinta
 Assemblea dei segretari di sezione con Antonio Bassolino
 Gli obiettivi del Pci: nuove relazioni industriali
 uno statuto valido per tutti e democrazia economica

Occhetto ad Agnelli

«Non puoi dettar legge»

Sono dieci, cento
 mille
 i casi Molinaro

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Qualcosa s'è mosso. All'Alfa, ma anche a Mirafiori, alla Teksid, all'Iveco. In tutto l'impero Fiat insomma Qualcosa s'è mosso. Qualcosa diverso da fabbrica a fabbrica, ma s'è mosso. È la sensazione che si è avuta ieri, alle Botteghe Oscure durante l'incontro tra i segretari delle sezioni comuniste delle aziende Fiat con Achille Occhetto, segretario generale del Pci e Antonio Bassolino responsabile della direzione per i problemi del lavoro in uno dei primi interventi Walter Molinaro, il lavoratore di Arese che ha fatto scoppiare il caso denunciando il ricatto della Fiat (o lasci la tessera sindacale o non far carriera), ha invitato tutti i presenti a fare nomi e cognomi delle centinaia, delle migliaia di lavoratori che si sono trovati nelle stesse condizioni. Probabilmente quest'appello, appena qualche anno fa, sarebbe caduto nel vuoto. Ancora qualche anno fa, i 35 giorni davanti a Mirafiori, la sconfitta del 80 avrebbero frenato molti Ma ieri, lo dicevamo, qualcosa s'è mosso, c'è l'Alfa-sud di Pomigliano, per esempio che ha presentato un lungo dossier: il documento elenca, una per una, tutte le violazioni dei diritti sindacali, operati dalla direzione Fiat in altre fabbriche e si è potuto fare di meno. Ma qualcosa si è mosso anche lì il segretario della cellula di Termoli, Moraffini, quello del fonderie Teksid, Tosco, Pizzocaro, della Lancia Chivasso hanno raccontato semplicemente che i lavoratori, i loro colleghi dopo tanti anni hanno ricominciato a parlarci e volevano soltanto esprimere solidarietà a Walter Molinaro. «Ma anche soltanto due parole scambiate a cambio turno - dirà poi un delegato - hanno un significato enorme, in fabbriche dove la Fiat ha istituito il regime della paura, dove se solo ti avvicini al sindacato, poi dire addio alle promozioni, agli aumenti, ai permessi».

Uno scontro «modemissimo»
 Qualcuno un po' emozionato (come per la presenza del loro segretario generale), altri con un linguaggio molto più spedito, tutti gli interventi però, hanno - come dire? - «ringraziato» (la parola è di De Micheli, di Mirafiori) il Pci, per aver sollevato questo caso. Per aver sollevato una battaglia in difesa dei diritti dei lavoratori. Battaglia «da vecchio partito comunista»? Battaglia operaista? Antonio Bassolino, così come Occhetto o come, per esempio, l'impiegato tecnico della Weber Masella, hanno affermato l'esatto contrario: «Il Pci ha aperto è uno scontro «modemissimo». Da una parte un sofisticato modello industriale targato Fiat, che vuole il sindacato, ma in posizione subalterna (magari solo per gestire le figure professionali più basse) e anche se qualcuno ha agitato che la Fiat vuole scongiurare il sindacato anche sul terreno della rappresentanza degli operai della catena) da una parte, dicevamo, un sistema industriale, quello che vorrebbe Romiti che considera «tecnici e quadri» come succursale della gerarchia aziendale. Dall'altra parte invece ci sono le nuove figure di lavoratori, c'è la nuova classe operaia professionalizzata intellettuale che è al centro del nuovo processo produttivo

L'anno dei nuovi diritti, un modo per celebrare davvero quella rivoluzione francese. C'è uno scontro moderno, nei luoghi di lavoro, con tecnici che «vogliono progettare», non «essere progettati». Sono parole di Molinaro, l'uomo che con molti altri ha saputo dire «no» a Romiti. Siede accanto ad Occhetto e Bassolino, bersagliato dai fotografi. Verrà presentato un dossier a Cossiga sul caso Fiat.

BRUNO UGOLINI

ROMA Il presidente della Repubblica è chiamato direttamente in causa per quella che ormai è diventata una vicenda nazionale. È la vicenda di un gruppo industriale che si comporta quasi fosse «un leone a comando unico», secondo la definizione di Occhetto, e non rispetta i normali diritti dei cittadini come quello di iscriversi ad una associazione sindacale. È stato preparato un «dossier» e verrà presentato a Cossiga. L'annuncio del segretario generale del Pci Trentin Martini e Benvenuto c'è l'incoraggiamento alle ispezioni ordinate dal ministro Formica che mercoledì riferirà alla Camera, c'è la creazione di un apposito «osservatorio» sulla Fiat e su altri casi di violazione dei diritti sindacali, c'è l'inchiesta sulla condizione operaia che verrà resa nota a febbraio. È la continuazione della «Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori co-

Cinque operai testimoniano le affermazioni di un «capo» sui criteri per premiare il merito

Milano, nuova denuncia dall'Alfa

Niente aumenti per chi ha la tessera

Cinque operai del Portello denunciano pubblicamente il capo, davanti a tutti, ha ammesso che gli aumenti si danno solo a chi lascia la tessera. E che l'ordine viene dalla direzione del personale 30.000 al mese all'operaio che molla, ben 400.000 all'impiegato. «Ma sia chiaro, non ci interessa la caccia ai capi, sappiamo che ubbidiscono a denti stretti e molti si vergognano».

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Se fino a ieri la Fiat poteva dire sono fantasie la parola di un sindacalista contro quella di un mio funzionario, oggi non può più Flavio Angarone, Giambattista Baldelli Luigi Giandorso, Francesco Gatti operai provetti di 5° livello del reparto manutenzione del Portello, il vecchio stabilimento milanese da cui è nato Arese denunciano un episodio pubblico di discriminazione avvenuto davanti a loro e a un altro paio di compagni di reparto.

«È possibile erogare l'aumento perché siete tutti iscritti al sindacato? Eravamo io in cinque o sei. Abbiamo detto ma cosa c'entra il sindacato? Le convenzioni personali? Noi l'aumento lo vogliamo perché lavoriamo bene. A questo punto ci ha spiegato la Fiat come parametro degli aumenti non guarda se uno è bravo o no. Semplicemente, se è iscritto l'aumento non lo prende».

Gatti Baldelli, Giandorso confermano il colloquio parlato per parola. Aggiunge Giandorso: «A parte, il capo mi ha anche detto dà la disdetta in fabbrica e riscriviti fuori. Gli ho risposto già ma domattina quando mi faccio la barba poi mi aiuto in faccia».

Baldelli: «La settimana dopo passa di fianco a me e aggiunge: se decidi sa cosa devi fare. Poi me lo comunico e vedremo».

Anche un'altra possibile risposta Fiat da oggi cade non è lo zelo di qualche funzio-

segue esattamente la stessa onda delle dedette riguardanti il 180% degli impiegati, con cifre intorno alle 400.000 mensili. Per gli operai invece poca roba aumenti sulle 30.000 e solo al 20% della forza. Ma ora la pressione sta arrivando anche agli operai.

Storie di ragazzi neoassunti sulle linee della 164 che dopo lo sciopero di ottobre, il primo per loro, vengono chiamati e intimiditi uno a uno. Di impiegati del Centro tecnico improverati per aver partecipato all'assemblea retribuita sul contratto Alfa fine si calcola che grosso modo per la fine di quest'anno il sindacato ha preso una botta complessiva che lo porta dal 60% al 40% di rappresentatività. È da qui che ora si cerca di risalire.

«L'importante - commenta Moreschi, il segretario della Fiom milanese - è che si iscriva il muro della paura, che sembrava impenetrabile».

Conferenza stampa in corso Marconi. La Fiom invita Cisl e Uil all'azione comune

Torino, la Fiat non può più tacere

Annibaldi oggi insisterà a smentire?

Finalmente la Fiat l'ha capito la tattica del «no comment» non regge di fronte all'accumularsi di denunce sulle sue attività antisindacali. Così oggi pomeriggio Cesare Annibaldi terrà una conferenza stampa in corso Marconi. Stamerà intanto gli ispettori del lavoro mobilitati da Formica miziano gli incontri con i consigli di fabbrica Cgil e Fiom forniranno loro una copiosa documentazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

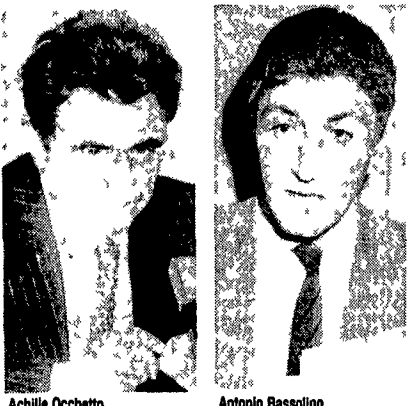
TORINO Le conferenze stampa solitamente si fanno per due motivi: per dare notizie oppure per smentire le notizie diffuse da altri. Ma a questa regola sembra voler sfuggire la Fiat. Per settimane corso Marconi ha adottato con i giornalisti la tattica del «no comment» sul caso Molinaro sperando che la buona fine se invece il caso si è ingigantito ha provocato altre denunce di attività antisindacali. Così la Fiat ha dovuto rinunciare al suo altezoso silenzio

Ben più costruttivo è stato l'atteggiamento di Cgil e Fiom torinesi che hanno fornito agli ispettori una prima documentazione e si sono fatte garantire che andranno ad interrogare non solo le direzioni aziendali ma anche i consigli di fabbrica di ciascuno stabilimento dai quali potranno ricevere altre copiose documentazioni. Qualche caso è già stato anticipato ieri in una conferenza stampa dai segretari della Cgil piemontese, Emanuele Persio della Cgil torinese Luciano Marengo, e della Fiom piemontese Cesare Damiano. Eccone alcuni.

Il caso Bitorzoli - È l'operaio cui è stato chiesto di mettersi dal sindacato in cambio di un contributo spese per i funerali del figlio. Cgil e Fiom hanno una denuncia autografa del lavoratore hanno sottoposto il caso fin dal mese di novembre all'Unione Industriale di Torino ma non han-

no ancora ricevuto risposta. L'«allegato dimenticato» - Un intero ufficio di Mirafiori, il «Ced», è stato trasferito al nuovo centro direzionale Fiat di borgo San Paolo. Ma nella vecchia sede è stato «dimenticato» solo soletto, l'impiegato Danilo Ghignone che vedi caso è il delegato sindacale. Gli audiovisivi vietati - In occasione di alcune assemblee di impiegati e tecnici, la Fiom voleva proiettare loro un filmato Ma la Fiat ha proibito l'ingresso degli audiovisivi. «Alle soglie del duemila» - Hanno commentato i sindacalisti - la pretesa della Fiat che noi facciamo solo comizi o tocchessimo la dice lunga sulla sua concezione dei diritti sindacali.

Persio Marengo e Damiano hanno annunciato che proporranno a Cisl e Uil una iniziativa sui diritti democratici ed una campagna unitaria per il tesseraamento ai sindacati.



Achille Occhetto Antonio Bassolino

Gli «ispettori» entrano nelle fabbriche sotto accusa

Una delegazione di sei, sette ispettori del lavoro entrano questa mattina all'Alfa Lancia di Arese, per raccogliere documentazione testimonianze fatti concreti sullo stato dei diritti nella fabbrica della Fiat e potere così presentare al ministro Rino Formica un quadro esatto della situazione. Faranno insomma lo stesso lavoro che da ieri stanno facendo negli stabilimenti tonnesi. A Milano gli ispettori avranno prima un incontro con i delegati dell'esecutivo poi con i rappresentanti dell'azienda. Non escludendo di sentire anche, in fabbrica, nei loro uffici singoli lavoratori.

La Cisl e la Uil disponibili ad iniziative unitarie

Invito rivolto dalla Fiom (organizzazione dei metalmeccanici) e dalla Cgil per una «battaglia unitaria» contro le violazioni dei diritti sindacali negli stabilimenti della casa torinese è stato accolto favorevolmente dalle altre organizzazioni sindacali provinciali. Il segretario torinese della Cisl ha dettato alle agenzie di stampa una dichiarazione: «Se si tratta di questioni così elementari come i diritti personali e sindacali all'interno delle fabbriche ben venga la collaborazione». E ancora, il sindacalista della Cisl aggiunge una domanda: «Che senso avrebbe la concorrenza? Questo non è certo il momento degli schieramenti le tre organizzazioni sindacali devono mettersi d'accordo, anche nella prospettiva di ampliare il discorso oltre le situazioni specifiche alla Fiat». In sintonia anche le parole di Giorgio Rassetto segretario regionale della Uil, il quale «pur col rammarico di essere chiamati in causa a cose fatte», ha manifestato la disponibilità della sua organizzazione a «ricercare obiettivi ed iniziative comuni». Giorgio Rossetto ha sottolineato anche la necessità che il sindacato torni a fare il suo mestiere, tutelando i lavoratori con tutti i mezzi che gli sono propri» e ha auspicato «l'apertura di un tavolo parallelo di negoziato con la Fiat su questi temi».

Fiom, Fim e Uilm apprezzano le decisioni di Formica

Le organizzazioni dei metalmeccanici apprezzano le iniziative del ministro del Lavoro Formica di avviare un'indagine negli stabilimenti Fiat dopo che è scoppiato il caso Molinaro (il lavoratore sottoposto ad un ricatto). La valutazione positiva dell'operato del ministro si ricava da tre distinti documenti, elaborati dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm. L'organizzazione di categoria della Cgil ha scritto una lettera a Formica dicendosi contenta dell'esistenza di una strategia Fiat di destrutturazione dei rapporti sindacali interni all'impresa. Dentro questa strategia si afferma la pressione sui lavoratori, sugli iscritti e sui militanti sindacali finalizzata alla rinuncia della presenza attiva e volontaria dei singoli in cambio di vantaggi individuali unilaterali elargiti dall'impresa. Anche la Fim valuta positivamente l'operato di Formica, ma si dispiace per alcune considerazioni del rappresentante del governo che «lasciano trasparire un giudizio non positivo sui comportamenti sindacali». Sempre per l'organizzazione di Marin, «bisogna andare al di là delle denunce ed individuare soluzioni concrete, come la definizione di nuove relazioni industriali».

Così il «colosso» dell'auto vorrebbe le relazioni industriali

Dovrà essere un accordo interconfederale, e non l'applicazione per legge di un articolo dello Statuto dei lavoratori, a definire la formazione della rappresentanza aziendale. Rappresentanza che comunque non sarà più solo affidata a un solo sindacato. «La contrattazione definirà anche gli ambiti e i compiti delle trattative aziendali. Sono queste alcune delle proposte contenute nella bozza di nuove relazioni industriali che un ristretto gruppo di sindacalisti, di esperti della Fiat, dell'Olivetti, dell'Assolombarda e della Federmeccanica hanno messo a punto, in un anno di lavoro. La «bozza» definitiva del documento sarà discussa nel seminario (ricordiamolo esclusivamente «ad invito») che si terrà a Torino il 2 febbraio. Un'agenzia di stampa, l'Adn-Kronos, in un dispaccio, sostiene di essere in grado di anticipare i contenuti del documento. Premessa del lavoro - sostiene Tiziano Treu che l'Adn Kronos definisce «i detentore» del nuovo modello di relazioni industriali - è la ricerca di relazioni industriali stabili e funzionali, sia allo sviluppo del sistema industriale sia ad un aumento dell'occupazione, soprattutto al Sud. «Questo» aggiunge ancora il professor Treu - ci è sembrato il momento più opportuno perché il sistema italiano è uscito da anni travagliati. Ora abbiamo un fronte più costruttivo dal quale possono scaturire nelle relazioni industriali nuove e più europee, regole del gioco».

STEFANO BOCCONETTI

Lettera dei cassintegrati

«Cara Unità, da 8 anni calpestano i nostri diritti. Ci voleva questa campagna»

ROMA Abbiamo ricevuto questa lettera di cui riportiamo un'ampia sintesi. «Cara Unità noi promotori del Coordinamento Fiat cassintegrati siamo convinti che bene abbia fatto il Pci ad aprire questo «fronte» d'iniziativa, recuperando pigri e rinuncie di parte del sindacato Bolaffi, recentemente, ha sostenuto che il Pci giustamente è intervenuto in un vuoto lasciato dal sindacato. Noi crediamo che si tratti di una falla di grandi dimensioni che ha inghiottito nel tempo centinaia di militanti sindacali. Sono 8 anni che le condizioni umane, civili e democratiche in Fiat sono calpestate. Noi abbiamo pagato più di altri il prezzo della nostra militanza scontando una sorta di isolamento anche nel sindacato, forse a causa delle nostre iniziative spesso «controcorrente». Nei capannoni confino (C) è stata fatta rientrare la maggior parte del gruppo dirigente del nostro Coordinamento e dei de-